

Carissimi,

rinnovo il buongiorno a tutti e a ciascuno. Grazie per la vostra presenza. Ringrazio anche i Responsabili laici degli uffici diocesani che hanno accolto l'invito ad essere presenti.

Pur sapendo che periodo e giorno non sono favorevoli, ho preferito convocarvi perché desideravo mantenere la parola di rendere noti i trasferimenti di Parroci entro il mese di giugno, ma non volevo che si riducesse a un'informazione scritta. Desideravo piuttosto che potessimo vivere questo come un momento di famiglia. E così siamo qui. Da parte mia tento di comunicare lo spirito con il quale mi sono mosso e di mettermi a disposizione per eventuali domande e in ascolto di eventuali riflessioni.

Vorrei fare alcune premesse che personalmente ritengo più importanti delle comunicazioni. Lo dico con rispetto di coloro che si troveranno a vivere un trasferimento, perché so bene che cosa significhi per la vita personale ogni cambiamento.

Le premesse sono importanti perché toccano tutti noi, me per primo e anche coloro che non saranno trasferiti: l'avvio delle unità è per tutti ed è un processo di rinnovamento ecclesiale che ci coinvolge tutti. Ancora una volta sottolineo che si tratta di un rinnovamento che parte da dentro e chiama in causa, in primo luogo, la conversione personale e la dimensione motivazionale/vocazionale del nostro ministero (zelo apostolico).

Premesse

“Il meglio è nemico del bene”.

È il titolo della prima premessa. Tutto il processo di discernimento per la nuova organizzazione territoriale è stato lento e, a uno sguardo di pura tecnica pastorale, assai imperfetto. E anche ora, che entriamo nella fase attuativa, partiremo con velocità diverse e con situazioni ibride. Eppure, tutto questo, a mio parere - e per me è stato ed è proprio così -, significa:

- aver messo al primo posto il **rispetto** delle persone - comprese le persone dei sacerdoti (non ho imposto nulla a nessuno, giusto o sbagliato che sia il mio modo di procedere) - e delle comunità (anche se non sempre sono riuscito a fare quanto forse sarebbe bene fare);
- aver privilegiato il **principio del realismo**, cioè del tenere i piedi per terra.¹ Abbiamo comunque posto un punto fermo e la linea tendenziale è tracciata. Si lavora in vista dell'organizzazione delineata per il futuro.

¹ «Il percorso che prende avvio con la pubblicazione di questa lettera terrà conto delle raccomandazioni avanzate dall'assemblea diocesana e, pertanto, sarà graduale e cercherà di prestare attenzione alle persone e alla loro

So bene che questa gradualità potrebbe anche bloccare come zavorra ogni cambiamento, diventando un alibi per non fare niente. Ma questo dipende in gran parte da noi. Sì, dipende da noi sacerdoti e diaconi che lavoriamo per questa santa Chiesa di Dio che è in Valle d'Aosta. Dipende da noi perché costituiamo la nervatura portante della vita delle nostre comunità. Questo in parte deriva dalla natura stessa della Chiesa e quindi resterà e deve restare (siamo cattolici) e in parte deriva dalla storia e può essere mutato. Il mutamento, però, non avviene per incanto e neppure per abbandono del nostro compito di pastori, quasi che un nostro passo indietro favorisca *ipso facto* la promozione della ministerialità laicale. Il mutamento avviene invece quando assumiamo appieno il nostro ufficio di pastori e lo decliniamo secondo le modalità che il Magistero ci suggerisce fin dal Concilio: camminare ben inseriti nel popolo di Dio, esercitando il dovere dell'autorità e della guida che discende dal sacramento dell'Ordine, promuovendo in ogni modo la corresponsabilità battesimale degli altri membri della comunità.

Ringrazio tutti coloro che hanno dato la disponibilità a cambiare, coloro che, pur avendo chiesto di cambiare, vengono confermati nel precedente ufficio, coloro che non hanno voluto accettare la mia proposta di cambiare, coloro che semplicemente vengono confermati. Ringrazio in questa occasione anche quanti fra noi sono più anziani e continuano a offrire la loro disponibilità al ministero, magari in posizione più defilata e nascosta, senza però ritirarsi a vita privata.

L'aver sottolineato, con l'odierna convocazione, i trasferimenti di Parroci nel momento di avvio delle unità parrocchiali non significa che non ci siano altri cambiamenti anche in tempi ravvicinati, come sempre avviene, perché alcune situazioni ne hanno bisogno o perché si renderanno necessari per urgenze improvvise.

Grazie davvero a tutti!

Occorre avere una visione.

Questa è la seconda premessa. Più volte abbiamo citato *Evangelii Gaudium* 28 e forse vale ancora la pena di rileggere le parole di papa Francesco, senza, però, fermarci alla superficie: «La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono **la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità...** Se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere *“la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”*. Questo suppone che **realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo** e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è **presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana,**

del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È **comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario».**²

Questa è l'unità parrocchiale che vogliamo costruire insieme a tutte le forze vive delle nostre comunità: preti, diaconi, religiose e religiosi, laici, con particolare attenzione alle famiglie! Se non partiamo da questa visione facciamo un buco nell'acqua, tutti: le unità che partono in quarta perché già rodiate, quelle che cominciano a muovere i primi passi e quelle ibride che dovremo, io e voi, accompagnare ad aprire/*frayer* una nuova via di lavoro insieme. Io mi ci metto in prima persona. Sento che è **un modo diverso ed efficace di visita pastorale**, quello di accompagnare passi di segnare un sentiero per il futuro. E ho chiesto ai Responsabili degli uffici diocesani, miei stretti collaboratori nell'azione pastorale diocesana, di cambiare modo di lavorare per essere accanto alle unità parrocchiali che si avviano.³

In questo senso sarebbe bello che avessimo tutti lo stesso sentire, senza giudizi e invidie: sapere che qualcuno deve partire da zero o sottozero per arrivare a uno, qualcun altro parte da uno per arrivare a due o a tre, qualcun altro ancora parte da tre per arrivare più su...

Accompagnare.

La terza premessa riguarda il compito principale che abbiamo noi sacerdoti e diaconi in questa fase di avvio. Il compito di accompagnare è compito delicato e attivo ed esige di essere declinato nel concreto delle nostre comunità e nel rispetto delle persone, di quanto è stato fatto prima e anche delle identità delle singole componenti delle nostre unità. Questo compito domanda a noi pastori alcune attenzioni che vado a elencare di seguito.

Progettualità

Preferisco questa parola a creatività che presta il fianco all'individualismo e al soggettivismo. In questo momento mi pare che ci sia la necessità di avere ben chiaro l'obiettivo che è già dato e non è da riformulare a piacimento di ognuno.⁴ L'obiettivo è quello formulato dal Papa in

² FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (Roma, 24 novembre 2013). Le sottolineature sono mie.

³ Ecco le tre indicazioni che ho dato agli uffici e sulle quali stanno iniziando a lavorare:

1) dall'attenzione concentrata sul calendario e sulle iniziative a un **lavoro per progetti condivisi da più uffici**;

2) dalla proposta di iniziative diocesane parallele all'attività pastorale del territorio a un **servizio da rendere alle unità parrocchiali**: non delocalizzazione delle iniziative, ma pensare assieme uffici e unità parrocchiali e assieme progettare proposte mirate. Ciò esige reciprocità: chiede anche alle unità parrocchiali di abbracciare la logica della diocesanità nell'azione pastorale. La cosa non è scontata, anzi è la grande sfida dei prossimi anni;

3) siccome non si impara a lavorare insieme e in modo nuovo in teoria, ma mettendosi alla prova nella pratica di percorsi condivisi, ho indicato un primo filone operativo: **sostenere le unità parrocchiali nell'ambito della formazione, quella di base e quella per i vari ministeri**. È un modo per rispondere in maniera puntuale alla richiesta di formazione costantemente avanzata a tutti i livelli durante il recente percorso di discernimento conclusosi con l'assemblea diocesana.

⁴ Mi sono ritrovato a parlare con qualcuno dello spirito della nuova organizzazione e dei suoi obiettivi e mi pareva che nel mio interlocutore non ci fosse traccia del cammino comunitario che ha portato a un progetto chiaro e

Evangelii Gaudium 28 e il progetto è uguale per tutti: «Mettere le parrocchie nella condizione di essere **presenza significativa di Chiesa** in tutta la Valle e rispondere al meglio al loro compito di: **accompagnare i fedeli** nell'esperienza personale e comunitaria della fede, annunciare e **testimoniare a tutti il Vangelo, intavolare un dialogo** fruttuoso con il territorio di riferimento». ⁵ Ciò che dobbiamo fare è cercare la via che ci permette di attuare l'obiettivo, concretizzando il progetto diocesano. Lo dico con un esempio. Giovedì ero a Châtillon per la festa patronale; mentre veniva intitolata a don Paolo Chasseur una sala dell'ex Hôtel Londres, annesso al Municipio, ammiravo una scultura sulla facciata interna del complesso raffigurante l'alpinista inglese Whymper che scala il Cervino e pensavo a quanto tempo aveva trascorso al Breuil a cercare di individuare il modo per superare le difficoltà che si frapponavano alla conquista della vetta. Ecco ora è questo il nostro compito. È un compito bello e generativo di comunità. Lo è se non ne facciamo una cosa solo nostra, ma procediamo coinvolgendo le nostre comunità in un "processo di ecclesiogenesi", per usare un parolone, che credo appropriato.

Io, come già detto, sono a disposizione per incontrare voi parroci di unità e poi i consigli riuniti, cominciando magari proprio dalle situazioni ibride, per passare a quelle che iniziano *ex novo*, per arrivare a quelle che mantengono la situazione precedente ma che hanno bisogno ancora più urgente di riformularsi. Siccome i tempi non devono troppo dilatarsi, ho chiesto anche al Vicario di condividere con me questa disponibilità.

Coinvolgimento

È questa la seconda attenzione. Mettiamo a frutto il percorso fatto in questi anni considerando che, se li coinvolgiamo, i fedeli si lasciano coinvolgere. Ovviamente non ci dobbiamo aspettare numeri oceanici. Lavoriamo con chi ci sta, ma lavoriamo con chi ci sta per tutti e non in una prospettiva solo orizzontale, di animazione sociale: l'obiettivo ultimo rimane la *salus animarum* e dunque il portare Gesù a tutti e tutti a Gesù. Se questo non è chiaro diventiamo un'agenzia mondana, come usa spesso dire papa Francesco, una Onlus qualsiasi, ma spesso più sgangherata delle altre. ⁶

Qualità delle relazioni

Una terza attenzione è la qualità delle relazioni. Molto del futuro lavoro pastorale passa attraverso questa porta stretta che oggi costituisce la via dell'azione pastorale dell'evangelizzazione. Ognuno di noi ha il carattere che ha, ma cercare di costruire relazioni

definito. Ognuno può avere le sue fantasie pastorali, ma qui dobbiamo uniformarci a un progetto che abbiamo elaborato in un discernimento comunitario e che non può essere rimesso subito in discussione.

⁵ *Lettera del Vescovo* 10 aprile 2022, *Introduzione*. Leggere tutto il numero 1 della *Lettera* con la quale ho ratificato le decisioni dell'assemblea diocesana.

⁶ Il coinvolgimento può essere a livelli diversi di profondità: prendere consapevolezza di far parte della comunità, avere a cuore la comunità, partecipare alla vita della comunità (liturgia, carità, catechesi), assumersi per un certo tempo un servizio nella comunità.

cordiali e fraterne, rispettose e gratuite controllando e vincendo i lati più spigolosi o eccessivi del proprio carattere è fondamentale per il nostro ministero e non è qualcosa che si improvvisa. Su questo tutti dobbiamo lavorare, più giovani o più avanti negli anni che siamo. E l'avvio delle unità parrocchiali è un'ottima occasione per ripartire!

Accoglienza

La quarta attenzione è volto della Chiesa. Esso non è dato solo da noi pastori, ma tante volte noi costituiamo il primo impatto per i fedeli e per le persone che bussano alla porta della Chiesa. Penso che se dovessimo chiedere una dichiarazione generale sul dovere di accogliere saremmo tutti pronti a firmare. La stessa accoglienza siamo chiamati a vivere noi quotidianamente nei riguardi di tutte le persone che ci sono affidate, compresi i fratelli e le sorelle che si affacciano saltuariamente o occasionalmente alla vita della comunità e coloro che trascorrono nella nostra Valle tempi di vacanza.

Promozione della ministerialità laicale

Questa promozione non va vissuta e non va presentata come un rimpiazzo dei sacerdoti che mancano, ma come riconoscimento della dignità e responsabilità battesimali. Essa si inserisce in un quadro più grande. Vorrei che l'avvio delle unità parrocchiali fosse accompagnato da uno sforzo generale per la formazione intesa come formazione alla vita cristiana, cioè all'assunzione della forma di Cristo. La immagino declinata in tre grandi capitoli: Iniziazione cristiana - Accompagnamento degli adulti e delle famiglie in particolare - Formazione all'esercizio di un ministero ecclesiale. Non si tratta quindi solo di conoscenze e abilità pastorali, ma di un vero percorso di approfondimento esistenziale della fede, dell'adesione a Cristo.

Centralità dell'Eucaristia

Chiudo con il richiamo a quest'ultima attenzione invitando a rileggere gli Orientamenti pastorali 2020-2021 e 2021-2022,⁷ entrambi dedicati all'Eucaristia come sorgente e forma della vita comunitaria cristiana. Pensando in particolare a noi sacerdoti e diaconi credo che quest'ultima attenzione possa riassumersi in due parole: qualità e fedeltà. Vogliamo lavorare per la qualità delle celebrazioni e vivere fedelmente il mandato eucaristico del nostro ministero. A quest'ultimo riguardo vi chiedo due ripensamenti: ripristinare nella nostra vita e nelle nostre comunità la Messa quotidiana e usare i libri liturgici della Chiesa per la Messa e non personali o altrui elaborazioni, spesso segnate dall'improvvisazione e dall'ideologia. Ricordo anche che in diocesi non è per ora prevista la celebrazione domenicale in assenza di presbitero, anche in ragione del fatto che spesso le nostre chiese non sono troppo distanti ed è quindi possibile recarsi facilmente laddove la Messa è celebrata.

⁷ *Eucaristia, pane di vita* (7 settembre 2020); *Come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa* (7 settembre 2021).

Unità parrocchiali

Zona I [19 parrocchie - 6 unità parrocchiali]

1 → Courmayeur, Entrèves, La Thuile e Pré-Saint-Didier

L'unità deve muovere i primi passi. È un'unità complessa per le distanze e per essere composta da quattro parrocchie turistiche. Parte con una situazione ibrida, perché al momento conserverà tutti i suoi sacerdoti (padre Marino Colombo crs, don Gregorio Mrowczynski, don Rodolfo Granelli e don Eugen Mateias). Dovremo presto incontrarci per pensare e mettere in cantiere l'avvio della nuova organizzazione. Vorrei incontrare in prima battuta voi sacerdoti e poi voi con i consigli parrocchiali riuniti.

La costituzione di due unità in Valdigne non modifica affatto il progetto diocesano della collaborazione delle sette parrocchie del Valdigne per l'oratorio e per la pastorale giovanile che continua ad avere un unico Referente, attualmente Giulio Cumino.

2 → Derby, La Salle e Morgex

L'unità si è di fatto avviata da quasi un anno sotto la guida di don Paolo Viganò e così continua il suo percorso. Come appena detto, rimane la collaborazione con l'altra unità del Valdigne per l'oratorio e la pastorale giovanile.

3 → Arvier, Avise e Valgrisenche

L'unità si stacca dall'attuale più ampio raggruppamento e avrà come Parroco don Antonio Leonetti, che lascia le parrocchie di Champdepraz e Issogne. Risiederà ad Arvier. L'unità continuerà la collaborazione per la pastorale giovanile e la catechesi con l'unità di Introd, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges e Valsavarenche e con l'unità di Aymavilles, Cogne e Villeneuve.

4 → Introd, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges e Valsavarenche

L'unità è affidata a don Daniele Borbey che continua a essere Responsabile, con Ivana Debernardi, del servizio diocesano per la catechesi e la pastorale giovanile e vocazionale e anche Insegnante di religione cattolica. A lui è affidata anche l'animazione della pastorale giovanile delle tre unità: Arvier, Avise, Valgrisenche - Introd, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges e Valsavarenche - Aymavilles, Cogne e Villeneuve.

Al Parroco offriranno supporto come Collaboratori pastorali don Daniele Frimaire e il diacono Sami Soves che faranno comunità con lui. Il diacono Sami continuerà il suo servizio di Cappellano dell'Ospedale e di Maestro delle celebrazioni episcopali. Don Daniele continuerà il suo servizio da presidente della Radio diocesana. A don Daniele ho chiesto anche la disponibilità per le sostituzioni in modo particolare nella zona. Don Ugo Reggiani viene trasferito.

5 → Saint-Nicolas e Saint-Pierre

L'unità è già avviata e continua ad avere come Parroco don Gabriel Bogatu.

Questo è un esempio di unità nella quale tutto potrebbe rimanere immutato perché non cambia il raggruppamento delle parrocchie e non cambia il Parroco. È dunque una situazione che, più delle altre, necessita di progettualità perché possa ricevere da questo nuovo inizio un impulso per il raggiungimento dell'obiettivo datoci da *Evangelii Gaudium*. Questo vale per tutte le unità che si trovano nella stessa situazione e cioè che vedono confermati il raggruppamento parrocchiale già collaudato e il Parroco. Anche se non ripeterò tutte le volte l'invito a una rinnovata progettualità, esso sarà sottinteso.

6 → Aymavilles, Cogne e Villeneuve

L'unità prende avvio e avrà due sacerdoti, don Renato Roux, Parroco di Aymavilles e di Villeneuve, e don Carlo Louisetti, Parroco di Cogne, che presto incontrerò per delineare i passi da mettere in cantiere in questo primo anno. Subito dopo, vorrei incontrare assieme a loro i tre consigli riuniti. L'unità, come già detto in precedenza, continuerà/inizierà la collaborazione per la pastorale giovanile e la catechesi con le unità di Introd, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges e Valsavarenche - Arvier, Avise e Valgrisenche. Don Renato risiederà ad Aymavilles, don Carlo a Cogne. Don Renato è anche il Vicario della zona e, come Canonico della Cattedrale, assicura anche un servizio di confessioni nella chiesa madre della diocesi.

Zona II [20 parrocchie + monastero - 7 unità parrocchiali]

1 → Charvensod e Pollein

L'unità, già avviata di fatto fin dalla morte di don Luigino Ottobon, avrà come Parroci *in solidum* don Isidoro Mercuri Giovinazzo e don Jean-Claude Bizindavyi. Don Isidoro sarà Parroco moderatore e continuerà il suo servizio di Responsabile dell'ufficio diocesano di pastorale della salute e di Cappellano dell'ospedale, incarichi ai quali aggiunge diversi impegni nazionali nell'ambito della pastorale della salute. Risiederà a Charvensod. Don Jean-Claude risiederà a Pollein e potrà offrire anche aiuto per sostituzioni, in modo particolare nella zona.

L'auspicio è che questa unità possa promuovere una collaborazione stretta con quella di Gressan e Jovençon per la pastorale giovanile e la catechesi.

2 → Gressan e Jovençon

L'unità, di fatto già avviata da tempo, rimane affidata a don Michel Ottin. Auspicio che questa unità possa promuovere una collaborazione stretta con quella di Charvensod e Pollein per la pastorale giovanile e la catechesi.

3 → Sarre e Chesallet

L'unità, avviata di fatto da moltissimi anni, rimane affidata a don Diego Cuaz coadiuvato da don Matteo Mura sdb, che assieme ad alcune famiglie ha promosso un progetto "*Maison Refuge*" che cerca di accompagnare giovani e meno giovani che vivono situazioni di disagio.

4 → Excenex, Signayes e Gignod

L'unità, avviata di fatto da molti anni, è e rimane affidata a don Mario Tringali, coadiuvato per la parrocchia di Excenex dal diacono Mauro Brédy.

5 → Etroubles, Saint-Oyen, Saint-Rhémy e Bosses (+ Monastero)

L'unità, avviata da moltissimi anni con buoni risultati, è e rimane affidata a don Claude Duverney che è anche Cappellano del monastero *Regina Pacis*.

6 → Valpelline, Ollomont, Oyace e Bionaz

L'unità, avviata di fatto da moltissimi anni, è e rimane affidata a don Ivano Reboulaz.

7 → Doues, Allein e Roisan

L'unità ha già fatto qualche passo nell'anno in corso e di questo desidero ringraziare don Léonard e don Marcello, i consigli e i catechisti. Ora deve entrare in una fase di avvio a tutto campo. L'unità viene affidata a don Marcello Lanzini che lascia la casa del Seminario pur conservando il suo servizio di responsabile dell'ufficio diocesano Clero e Ministeri e anche il servizio delle Confessioni in Cattedrale. Risiederà a Doues.

Don Léonard, che avrà la convenzione di servizio nella nostra diocesi prolungata per tre anni per motivi di salute, viene trasferito ad Aosta come Cappellano del Refuge Père Laurent e della Casa di Riposo J.B. Festaz. Risiederà presso il Refuge. Nei limiti del possibile potrà anche offrire il servizio per qualche sostituzione.

Zona III [8 parrocchie - 5 unità parrocchiali]

1 → Saint-Christophe e Sant'Anselmo

L'unità nasce ora e sarà affidata a don Elio Vittaz e a don Carmelo Pellicone che lascia Saint-Etienne. Saranno Parroci *in solidum* e don Carmelo, che risiederà a Sant'Anselmo, sarà Parroco moderatore. Don Elio continua la sua preziosa opera per l'Opera Pia Missioni e quindi per il Refuge di cui è Direttore. Don Carmelo continua il suo servizio in Curia come Cancelliere vescovile, mentre lascia l'ufficio di Canonico della Cattedrale.

Auspicio che non venga interrotta la collaborazione avviata in questi anni tra Sant'Anselmo e Sant'Orso per la pastorale giovanile, la catechesi e la carità, ma che essa venga estesa a tutta la nuova unità secondo modalità da concordare.

2 → Sant'Orso e Porossan

L'unità è di fatto avviata da tempo. Rimane affidata a don Aldo Armellin coadiuvato da don Ignace Monemou. Don Aldo ha appena assunto anche la responsabilità dell'ufficio diocesano per la liturgia, la pastorale del turismo e i

pellegrinaggi e il servizio di Cappellano del Convento san Giuseppe di Aosta. Come appena detto, auspico che la collaborazione avviata negli anni scorsi con Sant'Anselmo possa maturare in una collaborazione tra le due unità parrocchiali negli ambiti citati.

3 → Cattedrale e Saint-Etienne

L'unità è avviata da molti anni e, nel tempo, è maturata, permettendo ora una maggiore unificazione del servizio pastorale. È e rimane affidata a don Fabio Brédy che continua anche nei suoi molteplici servizi diocesani: Vicario generale, Responsabile dell'ufficio di coordinamento pastorale, Prevosto del Capitolo, Insegnante di religione cattolica. Sarà coadiuvato in particolare dai Collaboratori pastorali diacono Antonio Piccinno e Ivana Debernardi.

4 → Immacolata

L'unità coincide con la parrocchia e continuerà ad essere servita dai Missionari Oblati di Maria Immacolata con padre Gregorio Glabas come Parroco, padre GianPaolo Gugliotta, padre Palmiro Delalio e padre Sante Gazzola come Vicari e il diacono Roberto Cerise come Collaboratore pastorale.

5 → Saint-Martin

L'unità coincide con la parrocchia e continuerà a essere affidata a don Nicola Corigliano come Parroco e don Ferdinand Nindorera come Vicario, coadiuvati dal diacono Carlo Cavagnet come Collaboratore pastorale. Don Nicola è anche Vicario della zona e Cappellano della Casa circondariale di Brissogne.

Zona IV [21 parrocchie + monastero - 7 unità parrocchiali]

1 → Quart, Brissogne e Ville-sur-Nus (+ Monastero)

L'unità è di fatto avviata da diversi anni. È e rimane affidata a don Sergio Rosset che è anche Cappellano del monastero *Mater Misericordiae*.

2 → Nus, Fénis, Saint-Barthélemy e Saint-Marcel

L'unità è di fatto avviata, ma si è costituita con aggiunte progressive in tempi diversi e quindi necessita ancora di rodaggio. Sarà affidata a don Andrea Marozz che lascia Châtillon. Sarà coadiuvato da don Zbigniew Kowalczyk come Vicario e dal diacono Rino Zanchetta come Collaboratore pastorale. Don Andrea risiederà a Nus e don Zbigniew a Fénis. Don Andrea mantiene i suoi molteplici impegni diocesani: Responsabile, assieme al diacono Roberto Cerise e a sua moglie Maria, dell'ufficio famiglia e terza età, Cappellano della Polizia di Stato, Insegnante di religione cattolica.

Don Giuliano Albertinelli viene trasferito e assumerà la direzione e l'economato della casa del Seminario, dove risiederà, e anche il servizio di Collaboratore pastorale prete dell'unità di Cattedrale e Saint-Etienne. Ovviamente continuerà nei suoi altri servizi: Vicario giudiziale, Economo diocesano e Giudice del Tribunale ecclesiastico interdiocesano piemontese.

3 → Chambave, Saint-Denis, Diémoz e Verrayes

L'unità viene costituita *ex novo*: Chambave, Diémoz e Saint-Denis vengono scorporate da un raggruppamento più ampio nel quale erano da poco entrate. Ad esse si aggiunge Verrayes. Saranno presenti nell'unità tre sacerdoti: don Alessandro Valerioti, Parroco di Chambave, Diémoz e Saint-Denis, don Piero Lombard, che rimane Parroco di Verrayes, e don Luciano Perron, Collaboratore pastorale a Chambave. Don Alessandro sarà inoltre coadiuvato dal diacono Luciano Bonino come Collaboratore pastorale. Don Alessandro risiederà a Diémoz.

Auspico la prosecuzione della collaborazione con l'unità di Châtillon e Pontey per la pastorale giovanile, l'oratorio e la catechesi.

4 → Châtillon e Pontey

L'unità è avviata da tantissimi anni. Ora ritrova la sua configurazione iniziale. Sarà affidata a don Ugo Reggiani che può contare sulla presenza collaborativa dei Cappuccini e dei Salesiani, ai quali va la gratitudine di tutta la diocesi per il servizio che rendono a molte parrocchie.

Come appena detto auspico la prosecuzione della collaborazione con l'unità di Chambave, Saint-Denis, Diémoz e Verrayes per la pastorale giovanile, l'oratorio e la catechesi.

5 → Saint-Vincent e Emarèse

L'unità ha già mosso i primi passi. È e sarà affidata a don Lorenzo Sacchi. Resta per ora aperta la necessità di avere un sacerdote che sostenga l'unità e il Cottolengo e assicuri anche il servizio dell'Eucaristia del sabato sera a Chamois. Confido di avere presto una risposta positiva.

6 → Antey-Saint-André, Chamois, La Magdeleine e Torgnon

L'unità si muove da tempo su tre gambe alle quali si aggiunge ora la quarta, Chamois. L'unità è affidata a don Tomasz Blasinski, che è anche il Vicario di zona. Anche qui è necessaria una rinnovata progettualità pastorale. Quanto invece all'aspetto più organizzativo, come detto prima, spero di assicurare un aiuto per la Messa di Chamois. Reputo molto importante non abbandonare la presenza domenicale nelle parrocchie più piccole e dedicare attenzione rispettosa e accogliente verso i fratelli e le sorelle turisti.

Approfitto della menzione di Chamois per ringraziare don Gilbert Ngendakuryio per il prezioso servizio assicurato alle Suore del Cottolengo, alla parrocchia di Chamois e alla parrocchia di Saint-Vincent e per la sua presenza discreta e fraterna in mezzo a noi. Lascerà la nostra diocesi ai primi di settembre per tornare nella sua diocesi di Bururi in Burundi. Auguri di buon ministero.

7 → Breuil e Valtournenche

L'unità è avviata di fatto da molto tempo. È e rimane affidata a don Paolo Papone, coadiuvato come Collaboratore pastorale dal diacono Franco Cumino.

Zona V [25 parrocchie - 8 unità parrocchiali]

1 → Champdepraz, Montjovet e Saint-Germain

L'unità si costituisce *ex novo* e viene affidata a don Alessandro Cavallo che continuerà a risiedere a Montjovet.

Auspicio che per la pastorale giovanile e catechistica possa svilupparsi una collaborazione con l'unità di Arnad, Issogne e Verrès.

2 → Arnad, Issogne e Verrès

L'unità nasce *ex novo* e vedrà nella fase iniziale la presenza di due sacerdoti, don Ugo Nicco, Parroco di Arnad, e don Alessandro Venturin, Parroco di Verrès e di Issogne. L'anno prossimo verrà ricostituita la comunità dei Canonici Lateranensi e ad essa sarà affidata l'unità. Intanto ci troveremo per vedere come muovere i primi passi e quali muovere in questo anno di avvio e di transizione. Auspicio che per la pastorale giovanile e catechistica possa svilupparsi una collaborazione con l'unità di Champdepraz, Montjovet e Saint-Germain.

3 → Brusson, Challand-Saint-Anselme e Challand-Saint-Victor

L'unità vedrà per ora la compresenza dei due attuali Parroci, don Michele Giachino e don Maurizio Pellizzari, con i quali mi incontrerò quanto prima per vedere quali passi muovere in vista del futuro e del coinvolgimento dei loro consigli.

4 → Antagnod e Champoluc

L'unità si è avvitata da qualche mese e ha bisogno ovviamente di essere messa a punto. È e rimane affidata a don Fabrizio Balestra che può avvalersi della collaborazione di don Roberto Favre.

5 → Bard, Champorcher, Hône e Pontboset

L'unità nasce *ex novo* con la separazione di Hône e Bard da Donnas e Vert e il collegamento con Champorcher e Pontboset. Vedrà la compresenza di due sacerdoti, don Giuliano Reboulaz, Parroco di Champorcher e Pontboset, e don Paolo Quattrone, parroco di Bard e Hône. Con loro mi incontrerò quanto prima per vedere quali passi muovere in vista del futuro. Don Giuliano Reboulaz continuerà a risiedere a Champorcher. Don Paolo Quattrone continuerà a risiedere a Pont-Saint-Martin, ma ha fin d'ora mandato di rendere abitabile per un sacerdote la casa parrocchiale di Hône. Don Paolo svolge anche il servizio di Vicario della zona e di Insegnante di religione cattolica.

Ovviamente vorrei che non si perdesse nulla della ricchezza di collaborazione messa in campo in questi anni con le parrocchie dell'unità che vedrà insieme Donnas, Vert, Pont-Saint-Martin e Perloz, soprattutto per quanto riguarda oratorio, pastorale giovanile e catechesi.

6 → Donnas, Perloz, Pont-Saint-Martin e Vert

L'unità nasce *ex novo* con l'aggiunta a Pont-Saint-Martin e Perloz, che da anni camminano insieme, delle parrocchie di Donnas e Vert. Essa viene affidata a don Claudio Perruchon, che continuerà a risiedere a Pont-Saint-Martin, ma ha mandato di predisporre l'alloggio parrocchiale a Donnas. Don Claudio svolge anche il servizio di Assistente regionale dell'AGESCI.

Come già detto vorrei che venisse mantenuta e, se possibile, potenziata la collaborazione avviata e rodata con le parrocchie della precedente unità.

7 → Fontainemore, Gaby, Issime e Lillianes

L'unità è da tempo avviata. È e rimane affidata a don Marian Benchea.

8 → Gressoney-La-Trinité e Gressoney-Saint-Jean

L'unità è da tempo avviata. È e rimane affidata a don Ugo Casalegno.

Conclusione

Nel ringraziarvi per l'ascolto, vi partecipo che ho pensato di non enfatizzare queste comunicazioni. Per questo motivo non ci sarà un comunicato stampa e neppure una lettera alle comunità. Chiedo invece a voi Parroci interessati di dare notizia ai vostri parrocchiani nelle Messe di questa sera e di domani e di informare anche i Parroci vostri vicini che questa mattina sono assenti. Da oggi tutte le nomine sono pubbliche, anche se i trasferimenti avverranno a settembre prossimo.

Domani pomeriggio il testo della presente comunicazione sarà pubblicato integralmente sul sito della diocesi e potrete riprenderlo comodamente. Penso che potrebbe rappresentare una traccia su cui lavorare con i collaboratori più vicini in parrocchia e/o nell'unità.

Per fissare le date degli ingressi (con relativi incastri) potete fare riferimento al Vicario al quale ho chiesto di predisporre il calendario.

Per fissare le date degli incontri con i Parroci delle unità e poi con i consigli riuniti potete prendere contatto direttamente con me.

Vi ringrazio per l'ascolto attento e paziente e vi do la parola per domande e/o interventi.

✠ Franco, vescovo